

Tecnologia, tra visioni utopiche e distopiche manca la governance

/ di Alfonso Molina 



Un buon punto di partenza per riflettere con i giovani sono le linee guida sull'intelligenza artificiale elaborate dall'Ocse, che raccomandano la progettazione di sistemi sicuri, equi, trasparenti e affidabili

05 Maggio 2022 alle 11:50

Segui i temi

digitale 

Le tecnologie stanno cominciando a trasformare il mondo a una velocità impressionante. E la trasformazione non riguarda solo il mondo del lavoro. Soprattutto le tecnologie trasversali, come la robotica, avranno sempre di più un impatto rilevante su tutta la società e anche su noi stessi, sulle nostre vite. Ma non ne siamo ancora abbastanza consapevoli, nonostante i robot abbiano dato un aiuto significativo anche in tempo di pandemia, sostituendo le persone in diversi contesti a rischio, dalla disinfezione degli ambienti al trasporto di medicinali e cibo, e, in alcuni casi, perfino collaborando nelle attività di cura accanto ai pazienti.

Continuiamo a essere sospesi tra visioni utopiche e distopiche, che non ci aiutano ad acquisire un approccio realistico e la giusta consapevolezza. Lo scienziato Stephen Hawking ha cercato di metterci in guardia sull'intelligenza artificiale. Creare un'intelligenza artificiale efficace potrebbe essere il più grande evento della storia della nostra civiltà. O il peggiore. Non lo sappiamo. Quindi non possiamo sapere se saremo infinitamente aiutati da AI, ignorati o presumibilmente distrutti, aveva detto Hawking. Dobbiamo prepararci per evitare i potenziali rischi, come potenti armi autonome, o nuove disuguaglianze.

Soprattutto per i più giovani è importante fermarsi a riflettere per capire come la tecnologia possa cambiare l'umanità e come i benefici che ne derivano possano essere messi a disposizione di tutti come bene comune. Una riflessione cominciata a livello globale, tra le grandi organizzazioni e i governi, che è importante diffondere anche nelle scuole, nella dimensione educativa e formativa, come cerca di fare la RomeCup promossa dalla **Fondazione** Mondo Digitale.

/ VIDEO DEL GIORNO /



/ HOME /



Poste down: "Non c'entrano gli hacker russi ma è un problema tecnico"

Questa mattina numerose segnalazioni di disservizi avevano fatto pensare a un attacco informatico del collettivo filorusso Killnet, che nei giorni scorsi aveva minacciato l'Italia

Quali linee guida per la governance delle nuove tecnologie? Come gestire la sostituzione progressiva dell'uomo con macchine intelligenti, che lavoreranno in modo più efficiente, senza provocare tensioni sociali? Come formare i lavoratori e i giovani all'apprendimento continuo per rispondere effettivamente alla domanda generata da tanti nuovi lavori che stanno già emergendo? Quale contributo possono dare nuove figure professionali come l'antronomo? Quali strategie mettere in campo per evitare il robotic divide? In che modo si possono aiutare i cittadini ad adattarsi al cambio rapido delle tecnologie?

Un buon punto di partenza per riflettere con i giovani sono le [linee guida](#) sull'intelligenza artificiale elaborate dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse), che raccomandano la progettazione di sistemi sicuri, equi, trasparenti e affidabili. Le applicazioni di AI devono essere a vantaggio delle persone e del pianeta promuovendo una crescita inclusiva e uno sviluppo sostenibile. Alle linee guida ha lavorato un gruppo di oltre 50 esperti, provenienti da diversi ambiti (governativi, accademici, tecnologici ecc.) e con le più diverse specializzazioni.

Un ulteriore sviluppo nella direzione della governance è il [Framework for the Classification of AI Systems](#), altro strumento Ocse per valutare i sistemi di intelligenza artificiale da una "prospettiva politica", in base ai rischi e alle opportunità che presentano. Interessante soprattutto l'attenzione posta al tema dei pregiudizi (bias) e della spiegabilità, anche in termini di trasparenza.

Credo sia importante e urgente sensibilizzare le nuove generazioni sulle sfide etiche della trasformazione digitale perché possano acquisire conoscenze e strumenti per prendere decisioni corrette ed eque fino a interpretare un nuovo modello di governance. Non importa la definizione che scegliamo per questa "pratica di pensiero", se bioetica, algoretica o IAetica, è importante però che diventi da subito parte di quella "competenza globale" che riteniamo strategica per abitare il nuovo secolo.

Con la pandemia abbiamo fatto un'esperienza personale, forte e concreta, della società liquida di Zygmunt Bauman, che rende l'incertezza l'unica certezza. Se sempre di più dovremo fare i conti con un'etica liquida, capace di adattarsi a problemi sempre nuovi, abbiamo bisogno di un sistema di riferimento per orientare le scelte fondamentali. La nostra bussola può essere l'approccio olistico alla sostenibilità.